

## **“TI VORREI SOLLEVARE ...”**

Preghiera in musica, gesti e parole assieme a separati, divorziati e risposati

*Luci soffuse*

### **Guida**

Introduzione.

Benvenuti a tutti! Per riprendere una immagine lasciataci in uno dei nostri precedenti incontri, siamo arrivati tutti dalla “pianura” fin qui, nel “cenacolo”; siamo partiti dalle nostre case, abbiamo lasciato per un momento i figli ad altri, abbiamo lasciato le nostre occupazioni, i nostri hobby e le abitudini da sabato sera, e siamo entrati in questa Chiesa.

Chissà con quale animo siamo qua dentro, chissà con quali attese e quali speranze una persona oggi entra in una Chiesa: siamo coppie sposate, siamo persone separate o divorziate, abbiamo dato origine ad una nuova famiglia con un matrimonio civile, siamo conviventi, siamo padri e madri di figli, siamo nonni, siamo ... siamo ... quasi delle “etichette” da supermercato se non stiamo attenti.

L’esperienza che vogliamo offrire questa sera invece è quella di riscoprirci tutti accomunati da qualcosa come una “frattura”, uno strappo, una lacerazione che improvvisamente ha mandato in frantumi i nostri sogni, i nostri progetti lasciandoci “senza parole”; in questo contrasto tra il nostro desiderio di bene e l’esperienza del male che aggredisce però, rimane ferma la certezza di non essere soli ad affrontare il buio, a partire da una presenza/assenza che sempre ci accompagna, quella del “Padre nostro”, che questa sera più che mai vorremmo sentire dentro noi e al nostro fianco.

Lasciamoci condurre quindi all’interno di questa veglia fatta di gesti, suoni, musica, parole, luci, sguardi, emozioni, silenzio, colori, per riscoprirci insieme, tornando all’immagine di prima, “viandanti, fratelli e sorelle non di sangue ma di perdono”, cioè figli e figlie dello stesso Dio che Gesù non ci insegna a chiamare col nome di “Padre mio o Padre tuo”, ma “Padre nostro”.

*Dopo un istante di silenzio, dall’assemblea partono due persone col volto coperto, salgono i gradini e rompono con due martelli il vaso posto davanti all’altare e distruggono la composizione floreale precedentemente preparata; nel silenzio se ne vanno.*

*Dopo un istante di silenzio, viene diffusa ed ascoltata la prima parte della canzone fermata al termine della II strofa.*

### **TI VORREI SOLLEVARE**

(Elisa, 2009)

Mi hai lasciato senza parole  
come una primavera  
e questo è un raggio di luce  
un pensiero che si riempie di te.

E l'attimo in cui il sole diventa dorato  
e il cuore si fa leggero  
come l'aria prima che il tempo  
ci porti via, ci porti via da qui.

*Ti vorrei sollevare  
Ti vorrei consolare*

Mi hai detto ti ho visto cambiare  
Tu non stai più a sentire  
per un momento avrei voluto  
che fosse vero anche soltanto un po'.  
Perchè ti ho sentito entrare  
ma volevo sparire  
e invece ti ho visto mirare  
invece ti ho visto sparare  
a quell'anima che hai detto che non ho.

#### **Guida:**

I nostri sogni, i nostri desideri più grandi a volte finiscono in frantumi come il vaso che abbiamo visto sbriciolarsi sotto i nostri occhi improvvisamente, senza che ce lo aspettassimo; lo abbiamo curato, circondato di fiori, abbellito coi nostri progetti, caricato di attese eppure l'esperienza del male lo ha sbriciolato e ora non rimangono che cocci.

È la crisi, è la rottura, dove ci si ritrova come nella canzone appena ascoltata "senza parole", dove le frasi che si dicono sono dure, forti, sbagliate: "e invece ti ho visto mirare, e invece ti ho visto sparare a quell'anima che hai detto che non ho". Le parole diventano così "pallottole", colpi che feriscono nel profondo e lasciano dietro di sé silenzio e distruzione.

Così, ognuno con le proprie ferite e lacerazioni, siamo ora invitati ad alzarci e ad andare a prendere un cocciolo di ciò che è rimasto di quel vaso, e ritornati al nostro posto teniamolo in mano, sotto il nostro sguardo.

*Tutti si recano a prendere un pezzo di cocciolo; sottofondo con la cetra*

#### **Guida**

Ora, proprio con in mano il cocciolo di un nostro desiderio andato in frantumi, ascoltiamo di nuovo fino in fondo la canzone proposta prima, con una consapevolezza diversa: facciamo attenzione all'ultima strofa e in particolare ai ritornelli, quasi urlati, a dirci che c'è un Dio che "ti vuole sollevare" ora, c'è un Dio a cui "stai a cuore" ora, qui.

*Si accendono le luci  
Parte la canzone che ascoltiamo per intero*

## TI VORREI SOLLEVARE

(Elisa, 2009)

Mi hai lasciato senza parole  
come una primavera  
e questo è un raggio di luce  
un pensiero che si riempie di te.  
E l'attimo in cui il sole  
diventa dorato  
e il cuore si fa leggero  
come l'aria prima che il tempo  
ci porti via, ci porti via da qui.

*Ti vorrei sollevare*  
*Ti vorrei consolare*

Mi hai detto ti ho visto cambiare  
Tu non stai più a sentire  
per un momento avrei voluto  
che fosse vero anche soltanto un po'.

Perchè ti ho sentito entrare  
ma volevo sparire

### **Lettura del Vangelo secondo Luca (11, 1-4)**

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite:

Padre,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno;  
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,  
e perdona a noi i nostri peccati,  
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,  
e non abbandonarci alla tentazione".  
Parola del Signore.

**LECTIO** di don Derio

**SILENZIO**

e invece ti ho visto mirare  
invece ti ho visto sparare  
a quell'anima che hai detto che non ho.

*Ti vorrei sollevare*  
*Ti vorrei consolare*  
*Ti vorrei sollevare*  
*Ti vorrei ritrovare*

Vorrei viaggiare su ali di carta con te  
sapere inventare  
sentire il vento che soffia  
e non nasconderci se ci fa spostare  
quando persi sotto tante stelle  
ci chiediamo cosa siamo venuti a fare  
cos'è l'amore  
stringiamoci più forte ancora  
teniamoci vicino al cuore

## **Guida**

Rimaniamo ora per qualche minuto in silenzio e in ascolto del nostro cuore, facendo come una risonanza interiore di parole sentite e sentimenti provati.

## **Guida**

E' arrivato ora il momento di "lasciarci sollevare" dall'Unico che essendo stato lui stesso "innalzato" sulla croce è degno della nostra fiducia, dall'Unico che sperimentando l'assenza e il silenzio del Padre nell'ora della croce ("Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?"), lo ha reso presente e si è potuto affidare a lui ("Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"), dall'Unico che ci ha insegnato a tratteggiare il volto di Dio come quello disegnato da Rembrandt nel quadro raffigurante il "Padre misericordioso".

Il figlio ritrovato siamo noi che con le nostre mancanze e debolezze non abbiamo timore di ritornare nella casa del Padre ricevendo il dono di una nuova vita che ora, dopo il suo abbraccio, è consegnata alle nostre mani.

Siamo ora invitati a consegnare il coccio che abbiamo tenuto stretto in mano, ai piedi del quadro; solo in quel momento capiremo cosa sta succedendo.

*Nel frattempo accanto al tavolino dei cocci viene posto il tavolo col quadro di Rembrandt ed il cesto coi bulbi; tutti si recano a consegnare il coccio in un cesto posto sotto al quadro, e dopo averlo lasciato si dà in mano ad ognuno un bulbo; sottofondo con la cetra.*

## **Guida**

Abbiamo affidato la nostra ferita al "Padre nostro" e "Lui" ci ha donato la possibilità di fare rifiorire i nostri desideri; pur rimanendo il dolore per il distacco, pur non potendo più ricostruire il "vaso di coccio" dell'inizio della veglia, ora abbiamo in mano un bulbo che vuol dire speranza di una vita nuova, fiducia in un nuovo inizio, desiderio di bene, impegno nel realizzare le nostre attese.

Un bulbo non cresce da solo, per diventare fiore, per diventare un bel narciso, ciclamino o giacinto necessita della nostra cura e della nostra dedizione; se lo lasciamo in tasca o nel cassetto non crescerà nulla, avremo perso questa buona occasione.

Alla nostra cura ed alla nostra dedizione il Padre offre la possibilità di riprendere in mano la nostra vita, le nostre speranze e i nostri desideri chiedendoci tutti i giorni di donare pace, perdono, tenerezza, passione, di intessere legami, di curare le nostre relazioni, di guardare al domani con speranza. Solo allora dunque il nostro bulbo fiorirà!

Rimaniamo sotto il suo sguardo paterno e insieme, "uomini e donne in cammino verso l'unica verità che rende liberi" recitiamo insieme la preghiera del "Padre nostro" così come la nuova traduzione della CEI ce la propone (Matteo 6, 9-13, non più "e non indurci in tentazione", ma "e non abbandonarci alla tentazione"):

**Tutti** Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
a non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male.

### **Guida**

Come figli del Dio della pace ora, scambiamoci un segno di pace.

*Tutti si scambiano un gesto di pace, in particolare i componenti della nostra equipe escono dai banchi e vanno a dare ai presenti il segno della pace.*

### **Guida**

Recitiamo insieme la poesia "CRESCERE", di Veronica A. Shoffstall, che trovate sul foglio:

#### **CRESCERE**

Dopo un po' impari la sottile differenza  
fra tenere una mano e incatenare un'anima.  
E impari che l'amore non è appoggiarsi a qualcuno,  
e la compagnia non è sicurezza.  
E inizi a imparare che i baci non sono contratti  
e i doni non sono promesse...  
e cominci ad accettare le tue sconfitte  
a testa alta e con gli occhi aperti,  
con la grazia di un adulto, non con il dolore di un bambino.  
E impari a costruire le tue strade oggi  
perché il terreno di domani è troppo incerto per fare piani.

Dopo un po' impari che il sole scotta  
se ne prendi troppo.  
Perciò pianti il tuo giardino e decori la tua anima,  
invece di aspettare che qualcuno ti porti i fiori.  
E impari che puoi davvero sopportare  
che sei davvero forte  
e che vali davvero.

## **Guida**

Concludiamo con una orazione di Compieta, che la Chiesa suggerisce di pregare ogni sera, al termine della giornata.

Donaci o Padre un sonno ristoratore e fa che i germi di bene seminati nei solchi di questa giornata producano una messe abbondante. Per Cristo nostro Signore.

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo. Amen!

## **Grandi cose**

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,  
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,  
ci ha riportati liberi alla nostra terra.

Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare  
l'amore che Dio ha versato su noi.

Tu che sai strappare dalla morte,  
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.

Tu che hai sentito il nostro pianto,  
nel nostro cuore hai messo un seme di  
felicità.